

«Genitori & Figli»

Cosimo Luigi Russo

# Colpa & Perdono

Che amore è  
quello che ci lega?

*Prefazione di*

Carla Rossi Espagnet



© 2021 Edizioni Ares  
Via Santa Croce, 20/2 - 20122 Milano

ISBN 978-88-9298-047-1

*Il catalogo delle Edizioni Ares è consultabile sul sito:*  
[www.edizioniares.it](http://www.edizioniares.it)

*La nostra mail è:*  
[assistenza.clienti@edizioniares.it](mailto:assistenza.clienti@edizioniares.it)

## PREFAZIONE

di Carla Rossi Espagnet

*Se c'è una dote che non manca a questo libro è il coraggio, e in tempi di diffusa vigliaccheria che si fa scudo dell'anonimato via social, nonché degli «io non sapevo, io non pensavo...», non si tratta di una dote da poco.*

*Già il titolo manda all'aria la vulgata buonista che predica l'accettazione di ogni forma di debolezza, sotterfugio o voltafaccia, in nome di un universale diritto alla libertà e all'irresponsabilità; il paradosso è che proprio il fatto di non voler essere considerati responsabili delle proprie azioni, fa sì che in fondo esse non siano davvero e fino in fondo «proprie», cioè, libere.*

*In una società che dal punto di vista morale sembra guidata dal criterio commerciale dell'occasione, che trasforma gli esseri umani in manichini eterodiretti (la domanda retorica che guida le scelte è: «Se si ha l'occasione di fare un'esperienza, perché non farla?»), le*

*parole del titolo fanno un certo effetto: nientedimeno che Colpa e Perdono!*

*Come dire: ci sono cose che decidi tu, che fai tu, che hanno certi effetti di cui tu sei responsabile; in altri termini, tu sei davvero libero, e nessuno ti porta dove non vuoi, se tu non vuoi! Il che, dopo tutto, è una buona notizia, anche se faticosa.*

*Dunque, all'Autore va riconosciuto il coraggio di affrontare le questioni, di chiamarle con il loro nome, di non nascondersi dietro a un dito, di non girare intorno alle parole, di non stringersi tra le spalle di fronte al male che avvelena la nostra vita, e in particolar modo la vita coniugale. Ci vuole coraggio a parlare di colpa e di perdono in relazione al rapporto coniugale, che oggi quasi universalmente viene considerato una china sulla quale in modo insensibile ma inarrestabile gli sposi scivolano, nel percorso che – senza loro colpa, si badi bene! – conduce inevitabilmente dal matrimonio al divorzio.*

*Ci si viene a dire dunque che questo percorso non è così obbligato, che ognuno ha delle carte da giocare, anche se non sarà facile. E proprio in questa sfida ognuno raggiungerà un grado di maturità impensabile all'inizio, che renderà migliore anche il rapporto e restituirà al matrimonio la sua vocazione originaria di cammino per la vita in tutte le sue situazioni, favorevoli e avverse, fino alla morte.*

*La dote del coraggio viene spesso riconosciuta da papa Francesco agli sposi novelli, a cui tradizionalmente si rivolge la benedizione dei pontefici al termine delle udienze generali, e a volte in incontri specifici: «Io, quando incontro qualcuno che si sposa, un giovane che si sposa, una ragazza che si sposa, dico loro: “Questi sono quelli che hanno coraggio!”. Perché non è facile formare una famiglia, non è facile impegnare la vita per sempre, bisogna avere coraggio. E mi congratulo, perché voi avete coraggio»<sup>1</sup>.*

*Coraggio che nasce dall'amore reciproco e, forse come in nessun altro caso, il «coraggio» di sposarsi mostra di avere a che fare con il «cuore», ossia con un amore che non è solo estasi e appagamento totale – il che si darà in modo stabile solo nella vita eterna – ma è sinonimo di lotta e di impegno, perché l'amore coniugale non può essere «un amore debole o malato» di egoismo, «incapace di accettare il matrimonio come una sfida che richiede di lottare, di rinascere, di reinventarsi e ricominciare sempre di nuovo fino alla morte»<sup>2</sup>.*

*Il coraggio di cui l'Autore parla in queste pagine è soprattutto il coraggio della verità: di dire a sé stessi e all'altro la propria verità, di ascoltare davvero la verità che l'altro ha da dire, fino a giungere a una verità con-*

<sup>1</sup> Francesco, Saluto ai fedeli a Cracovia, 28 luglio 2016.

<sup>2</sup> Francesco, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, del 19 marzo 2016, n. 124.

*divisa in cui si fondono i cuori, oltre alle menti. Non si può nascondere che questa ricerca è ardua, ma anche appassionante, perché la comunione nella verità è un bene difficile da raggiungere, poco conosciuto e quindi poco desiderato; ma allo stesso tempo è talmente grande, da ripagare abbondantemente della fatica che costa.*

*Abbiamo tra le mani un libro davvero prezioso, che si lascia leggere tutto d'un fiato, ma chiede di essere ripercorso in un secondo momento per riflettere sulle importanti questioni che affronta, che non si possono dare mai per risolte, e conservano sempre un interesse attuale: come «funzionano» l'amore coniugale, l'azione distruttiva del male, la libertà innovatrice dell'amore, la verità che permette di costruire nel tempo... In queste pagine i grandi misteri della vita vengono «adomesticati» non nel senso negativo della semplificazione che riduce a una sola dimensione e dimentica la complessità irriducibile, ma nel senso positivo di «illuminarli» e renderli riconoscibili nelle vicende quotidiane, quando si è coinvolti nelle difficoltà e si fa fatica a comprenderli.*

*Infine, vorrei esprimere un motivo personale di gioia che deriva dal fatto che l'Autore è stato un mio studente anni fa, quando dirigevo il corso «Amore Famiglia Educazione» dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare della Pontificia Università della Santa Croce, a Roma. Come ogni docente, spesso mi*

*sono domandata se e come il mio insegnamento avrebbe portato frutto nelle vite degli studenti, come ciascuno di loro avrebbe impiegato quelle conoscenze, e mi ponevo quella domanda gravida di speranza che rende così meravigliosa e unica questa professione. Quando Mino Russo mi ha fatto sapere di aver intrapreso un'attività di consulenza per gli amici che desideravano un aiuto per superare le loro difficoltà coniugali, ho avuto una risposta di grande soddisfazione! In seguito, mi sono arrivati i suoi libri, piccoli ma ben centrati – come mi piace che siano – e seguendo il suo percorso ho visto che le conoscenze teoriche apprese tra i banchi dell'università si applicavano alle storie vissute rivelandosi utili per molte altre persone. Tuttavia, immagino che la soddisfazione più importante sia quella dei protagonisti di queste storie, che hanno potuto ricevere un valido aiuto per proseguire nella verità e con coraggio il loro cammino di amore.*

**Carla Rossi Espagnet**

*docente di Teologia spirituale  
nella Pontificia Università della Santa Croce*



A Paolo,  
mentore e padre.  
La tua nostalgia ora è sazia

*Il perdono non è un antidoto, una forza uguale e contraria alla colpa. Il perdono è un crogiolo nel quale si fondono i cuori dei coniugi.*

(Mr. L)

Göth: *Abbiamo il potere di uccidere, per questo ci temono.*

Schindler: *Ci temono perché abbiamo il potere di uccidere arbitrariamente. Un uomo commette un reato: doveva pensarci. Lo facciamo uccidere e ci sentiamo in pace... o lo uccidiamo noi stessi, e ci sentiamo ancora meglio. Questo non è il potere però: questa è giustizia, che una è una cosa diversa dal potere. Il potere è quando abbiamo ogni giustificazione per uccidere e non lo facciamo.*

Göth: *È questo il potere?*

Schindler: *L'avevano gli imperatori: un uomo ruba qualcosa, viene portato davanti all'imperatore e si lascia cadere per terra tremante, implora per avere pietà, è conscio che sta per andarsene. E l'imperatore, invece, lo perdona. Quell'uomo, immeritevole, lo lascia libero...*

Göth: *Credo che lei sia ubriaco.*

Schindler: *Questo è il potere, Amon. Questo è il potere...*

(Schindler's List)

*It is not about sex, it is about getting through the night*

(Le nostre anime nella notte)

*Ho sprecato quattro matrimoni per cercare di capire cosa rende felici le donne!*

*No: hai sprecato quattro matrimoni per cercare di capire cosa rende felice te. E non ci sei ancora riuscito!*

(A Time to Kill)

## INTRODUZIONE

Perché è così difficile perdonare? Qual è il vero prezzo del perdono? È davvero necessario perdonare il proprio partner? In cosa consiste, nella sua vera essenza, il perdono? Per perdonare è sufficiente saper dimenticare? Il perdono consiste in uno sforzo morale da parte del perdonante?

Quando si parla di perdono, e più in generale di riconciliazione, sono molte le domande che si affastellano chiedendo insistentemente una risposta.

Lo sanno molto bene Giulio e Clara, entrambi classe 1968 (quella de *La leva calcistica*<sup>3</sup> di Francesco De Gregori).

<sup>3</sup> Francesco De Gregori, *La leva calcistica della classe '68*, album *Titanic*, 1982.

Sposati da 14 anni, hanno un figlio dodicenne, Gabriele. Vivono a Roma, dove Giulio lavora presso un ente finanziario internazionale. La sua giornata è complicata come può esserlo quella di un abitante dell'EUR che deve raggiungere il centro prendendo tre mezzi (autobus-metro-autobus) in tempo per timbrare il badge entro le 9:15 e che, soprattutto, non ha orari di rientro.

Giulio, infatti, svolge un lavoro di grande responsabilità: dirige uno degli uffici che sovrintendono alla valutazione del merito creditizio delle emissioni dei titoli del debito pubblico dello Stato italiano. Una buona parte del suo lavoro consiste nel prevedere l'entità degli acquisti degli investitori per le emissioni future con lo scopo di stabilire con la massima precisione possibile se la remunerazione del singolo strumento finanziario sia all'altezza delle aspettative del mercato (evitando, quindi, lo spauracchio di un'emissione non collocata per intero) e, al tempo stesso, che sia sostenibile dalle finanze statali.

Non di rado Giulio viene convocato personalmente dal ministro dell'Economia e, come abbiamo già avuto modo di dire, i suoi tempi di lavoro si protraggono frequentemente oltre la fine dell'orario canonico.

Giulio svolge la sua professione a stretto contatto con Francesca, una bravissima specialista in scienze matematico-attuariali, che costruisce e manutiene le matrici di remunerazione del debito pubblico europeo. Senza il lavoro di Francesca, Giulio non può fare alcuna previsione: ogni valutazione su ciascuna emissione di titoli del debito pubblico è frutto della perfetta taratura dei modelli matematici di Francesca unita alla perizia di Giulio nell'interpretazione dei dati.

Un giorno, la speculazione finanziaria aveva inciso molto negativamente sui titoli italiani. Ad aggravare la situazione c'era l'imminente emissione in asta di un BTP trentennale, facendo in tal modo «saltare» la matrice di remunerazione che era stata già costruita sulla base dei modelli matematici di Francesca e validata dall'esperienza di Giulio.

Entrambi, allora, avevano dovuto ricominciare tutto da capo e, dopo tre notti insonni trascorse in ufficio e un numero imprecisato di caffè e sandwich, avevano inviato un nuovo schema di remunerazione alla sede europea a Ginevra, salvando, di fatto, la reputazione della loro società.

Era necessario festeggiare!

Così, dopo un piatto di fettuccine al burro da Alfredo e un calice di Sassicaia, erano finiti a letto in un albergo poco distante!

Tornato a casa Giulio non era riuscito a ingannare lo sguardo di Clara, sua moglie, che impiegò poco meno di due minuti per distinguere un profumo di donna diverso dal suo e indentificare un leggerissimo alone rosa sul colletto della camicia di suo marito come *fard* di una tonalità che non rientrava tra quelle usate abitualmente da lei.

Giulio cedette dopo pochissime domande: «Sì: sono stato a letto con una collega. Non era mai successo. Sono stanco, confuso. Non dormo da quattro giorni e ho un mal di testa che non mi lascia tenere gli occhi aperti. Mi vergogno per quello che ho fatto, ma, purtroppo, l'ho fatto! Forse non servirebbe a nulla dire che sono innamorato solo di te. Ora, però, ti prego: lasciami fare una doccia e andare a dormire. Qualsiasi cosa penserai, dirai o farai, sappi che hai ragione, ragione da vendere. Sono un mostro che ha tradito la tua fiducia, i tuoi begli occhi, i tuoi anni migliori, nostro figlio, me stesso! So sin da ora che se al mio risveglio non mi avrai perdonato, ti avrò persa per colpa mia. Ora, però, ti prego nuovamente: lascia che vada a dormire!».

Dette queste poche parole, Giulio si diresse verso la camera da letto.

Clara, sbigottita, riuscì soltanto dopo alcuni, lunghi minuti ad alzarsi dalla sedia su cui si era lasciata andare, incapace di reggersi in piedi sotto il peso di quello che le era appena crollato addosso ma, soprattutto, di ciò che sapeva di dover affrontare nelle ore e nei giorni successivi.

Sentiva chiaramente che il corso delle cose sarebbe dipeso in gran parte da come lei stessa avrebbe gestito la loro relazione nell'immediato futuro...

Voi che avreste fatto al posto di Clara?

# INDICE

Prefazione, <i>di Carla Rossi Espagnet</i> . . . . .	7
Introduzione . . . . .	17
La Colpa . . . . .	23
Il prezzo del Perdono . . . . .	29
Il Tradimento: caduta o premeditazione? . . . . .	73
Congedo . . . . .	85
Ringraziamenti . . . . .	87
Bibliografia . . . . .	89
Indice . . . . .	91